

LUNEDÌ

ANTONIO GNOLI

L'ILLUSIONE DEI RETORI

Come la meteorologia dei cieli, anche quella delle parole si è fatta imprevedibile e minacciosa. Bombe di pura retorica si abbattono sulle nostre povere carcasse martoriata dalla crisi. Promettono un futuro migliore, ma non riescono a dare un presente possibile. La scienza onirica dei verbi — faremo, vedremo, costruiremo — è guardata con sospetto e disincanto. Eppure, il sogno della retorica appartiene all'umanità di ogni tempo. Fruttuosa e abile fu, ad esempio, la tradizione sofistica. Maledetta da coloro (Platone in testa) che ne denunciarono l'inganno, il falso, il raggiro. Ma benedetta da quei politici che dovevano conquistare tribunali e assemblee a colpi di belle parole. Un personaggio si innalzò su tutti: Gorgia (escono le testimonianze e i frammenti su di lui dall'editore Carocci e una versione del testo platonico che ne immortalò l'ambigua fama, presso la Vita felice). Era un abile retore siciliano. Assai persuasivo. Non credendo che la conoscenza potesse comunicarsi, tanto valeva, avvertì, farne un sapere encomiastico e illusorio. Sarebbe stato un venditore formidabile, capace di sottoscrivere contratti con il popolo. Trovò eredi dalle nostre parti. Un politico deve mostrarsi un buon retore. Ma il linguaggio senza le cose non ha argini e tutto manipola e travolge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

